

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
11	Cronache Ance	16/06/2016	ACCORDO CON ANCE PER EFFICIENZA DI SISTEMA (N.p.)	2
9	Edilizia e immobiliare	16/06/2016	AL DEBUTTO IL MODELLO STANDARD PER LA SCIA (G.Trovati)	3
9	Edilizia e immobiliare	16/06/2016	CONFERENZA SERVIZI, PER CHIUDERE 150 GIORNI (45 PER CASI SEMPLIFICATI) (G.Latour)	5
9	Edilizia e immobiliare	16/06/2016	BONIFICHE, PIU' VELOCE IL "VIA LIBERA" A INVESTIMENTI PRIVATI (Gi.I)	6
6	Appalti e lavori pubblici	16/06/2016	IL RITORNO DELLA COLLUSIONE NELLE GARE PUBBLICHE (L.Serafini)	7
Testata: ITALIA OGGI				
34	Economia e fisco	16/06/2016	AFFITTI BREVI, SI' ALL'IRPEF (V.Stroppa)	8
Testata: LA REPUBBLICA				
12/13	Lavoro e welfare	16/06/2016	QUARANTAMILA ITALIANI OGNI ANNO ANDRANNO IN PENSIONE ANTICIPATA APERTURE DA INPS E SINDACATI (R.Mania)	9
1	Economia e fisco	16/06/2016	"CHI TIMBRA E VA VIA CACCIATO IN UN MESE" SUGLI ASSENTEISTI STRETTA DEL GOVERNO (R.Amato)	11
Testata: ADNKRONOS				
.	Cronache Ance	15/06/2016	ANCE: ACCORDO CON CONFINDUSTRIA PER RAPPRESENTANZA SETTORE EDILE =	13
Testata: ANSA				
.	Cronache Ance	15/06/2016	ANCE, CON CONFINDUSTRIA NUOVO ACCORDO RAPPRESENTANZA SETTORE	14
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
17	Urbanistica e ambiente	16/06/2016	DAL RIUSO 6 MILIARDI L'ANNO (M.Voci)	15
17	Urbanistica e ambiente	16/06/2016	SVILUPPI URBANI QUASI FERMI	17
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	16/06/2016	VARATO IL NUOVO ACCORDO ANCE-CONFINDUSTRIA SULLA RAPPRESENTANZA DELLE IMPRESE EDILI	18
1	Edilizia e immobiliare	16/06/2016	OK DEL GOVERNO ALLA NUOVA SCIA UNICA SEMPLIFICATA: OPERATIVA ENTRO IL 1° GENNAIO 2017	20
1	Edilizia e immobiliare	16/06/2016	SEMPLIFICAZIONI/3. PICCOLI INTERVENTI LIBERI DALL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA: PRIMO SÌ AL DECRETO	22

Confindustria Accordo con **Ance** per efficienza di sistema

Un'intesa ispirata ai modelli di snellimento ed efficienza della governance, secondo i principi della riforma Pesenti. Con una «rior-
 ganizzazione degli organi

decisionali, misure per regolare eventuali aggregazioni sul territoriale e per rafforzare la sinergia e la proficua collaborazione». Confindustria e **Ance** hanno sottoscritto ieri un nuovo accordo, aggiornando quello del 1992 firmato rispettivamente da Sergio Pininfarina e Riccardo Pisa, confermandolo e implementandolo, alla presenza del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, del suo predecessore, Giorgio Squinzi, e del presidente **dell'Ance, Claudio De Albertis**. Una sigla avvenuta in

occasione della due giorni di celebrazioni del Settantesimo dell'associazione.

I principi dell'intesa, spiega una nota, sono stati modulati in funzione delle peculiarità del settore edile che, per complessità e diffusione territoriale, «è un unicum tra le associazioni confederali», dando risposte nuove ad un contesto associativo «radicalmente mutato» nei suoi bisogni di rappresentanza e nelle sue aspettative di tutela. L'accordo ha ribadito l'autonomia **dell'Ance** in riferimento alla rappresentanza, bilateralità, definizione delle

politiche per la realizzazione delle opere infrastrutturali e la regolazione del mercato. Confindustria e **Ance** puntano insieme a coniugare le specificità territoriali con una regia nazionale capace di assicurare un processo coerente e coordinato di attuazione del nuovo accordo. Tra le novità, per **Ance** nazionale una modalità di elezione del presidente più rispondente ad una complessità organizzativa difficilmente codificabile in una riforma generale del sistema confederale.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforma Pa

RATING 24

Le semplificazioni

Approvati dal Cdm due decreti legislativi in via definitiva, «ok» preliminare per lo Scia 2

Lo step successivo

Entro il 1° gennaio le Pa centrali e locali dovranno individuare i propri standard

Al debutto il modello standard per la Scia

Semplificata la procedura per cittadini e imprese - Silenzio-assenso se la Pa non risponde entro 30 giorni



Gianni Trovati
ROMA

Procedure e tempi standard, rafforzate nella versione finale da un divieto esplicito per le pubbliche amministrazioni di fare richieste ulteriori rispetto a quelle previste dal modello.

La «segnalazione certificata di inizio attività», cioè la comunicazione che va trasmessa alla Pa quando si avvia un intervento (nell'edilizia, per esempio, o nel commercio) che non ha bisogno di un'autorizzazione espressa, prova a raggiungere davvero gli obiettivi di semplificazione che erano alla base della sua introduzione. Per farlo, con il decreto attuativo della delega Madia approvato ieri in via

definitiva dal consiglio dei ministri, punta tutto sulla standardizzazione.

Il «manuale d'uso», che per ogni intervento precisa regole e procedure, è scritto in un decreto parallelo avviato ieri verso l'esame di consiglio di Stato e Parlamento, ma anche lo stesso principio ispira il quadro dei principi generali disegnato dal decreto ora arrivato al traguardo finale.

Ora tocca all'attuazione, che impegna la pubblica amministrazione nel suo complesso perché gli standard devono essere individuati da ogni livello di governo, ciascuno per le proprie competenze: nei ministeri è più facile, perché ogni ministro dovrà provvedere con decreto d'intesa con la Funzione pubblica, mentre regioni ed enti locali dovranno adottare i modelli in conferenza unificata. Il sistema dovrà essere pronto entro il 1° gennaio prossimo.

L'altro versante della semplificazione è nell'interlocutore unico, che dovrà smistare la

documentazione quando la richiesta del cittadino o dell'impresa coinvolge le competenze di più uffici. L'assenso, anche silenzioso, dovrà di regola arrivare in 30 giorni, con avvio immediato dell'attività «segnalata» nella Scia: se poi un controllo individua vizi non irrimediabili, ci si potrà mettere in regola in 30 giorni senza interrompere l'attività. Vista l'ampiezza delle procedure in gioco, però, le scadenze possono variare a seconda dei casi, ma dovranno essere esplicite: l'ufficio che riceve l'istanza dovrà infatti rilasciare una ricevuta, anche in via telematica, nella quale è scritta la data entro cui deve arrivare la risposta, esplicita o tramite silenzio assenso. Come accade nel decreto anti-assenteismo, poi, a blindare il tutto intervengono le sanzioni: i dirigenti degli uffici che non pubblicano gli standard o che chiedono documenti ulteriori rispetto a quelli previsti dai modelli inciampano in un illecito disciplinare che a seconda della gravità del caso li sospenderà da

servizio e stipendio per un periodo da tre giorni a sei mesi.

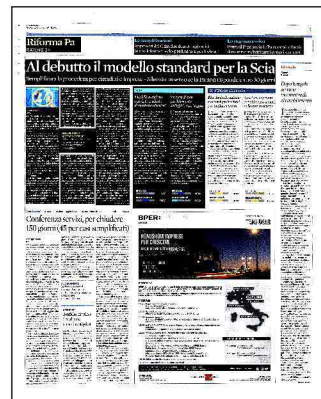
A completare il pacchetto delle semplificazioni approvate ieri in consiglio dei ministri arriva poi il regolamento che semplifica le procedure per le autorizzazioni paesaggistiche previste dal Codice dei beni culturali. Il decreto esclude dalle autorizzazioni anche nelle aree vincolate le opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici, e prevede un iter alleggerito per una serie di opere considerate a basso impatto (per esempio gli incrementi non superiori a 100 metri cubi o al 10% della volumetria originaria) o per rinnovi di autorizzazioni già ricevute in passato. Il regolamento, a conferma del fatto che tra gli obiettivi di semplificazione e la loro traduzione pratica il passo non è breve, era previsto da un decreto del maggio 2014, ritoccato quattro mesi dopo dallo «sblocca-Italia», e avrebbe dovuto vedere la luce entro il novembre di quell'anno.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENI CULTURALI

Approvato anche un regolamento che snellisce le procedure previste per le autorizzazioni paesaggistiche



SCIA

Modelli standard e divieto esplicito di richieste ulteriori

Per la segnalazione certificata di inizio attività, da comunicare alle Pubbliche amministrazioni nei casi in cui non serve l'autorizzazione esplicita per avviare l'intervento, arrivano le procedure e i moduli standard. In pratica, per ogni livello di governo a cui rimandano le competenze relative ai vari settori in cui interviene la Scia, ci sarà un modello standard pubblicato sul sito internet dell'amministrazione: gli uffici non potranno avanzare richieste di documenti ulteriori rispetto a quelli previsti dallo standard. Nei ministeri sarà un decreto, da adottare d'intesa con la Funzione pubblica, a fissare le procedure, mentre per regioni ed enti locali dovrà pensarci la Conferenza unificata. Il sistema dovrà partire a regime dal 1° gennaio prossimo: un secondo decreto, con il quadro delle regole caso per caso, ha ottenuto ieri l'approvazione iniziale del governo.



Sei mesi di stop per il dirigente dell'ufficio fuori regola

Una serie di norme di «chiusura» provano a garantire l'applicazione effettiva degli obiettivi di semplificazione scritti nel decreto. La mancata adozione degli standard da parte di regioni ed enti locali attiva la trafila dei poteri sostitutivi. La mancata pubblicazione degli standard adottati, oppure la richiesta di documenti aggiuntivi rispetto ai modelli, costituisce illecito disciplinare per il dirigente dell'ufficio, e può portare alla sospensione da servizio e stipendio per un periodo che varia da tre giorni a sei mesi a seconda della gravità della violazione. Per facilitare la vita al cittadino che si rivolge alla pubblica amministrazione viene ribadito il principio dell'interlocutore unico, che riceve l'istanza e coinvolge le altre articolazioni eventualmente competenti. L'ufficio che riceve la segnalazione rilascia una ricevuta con l'indicazione dei termini per la risposta o per il silenzio assenso.



Autorizzazioni. La nuova disciplina si applicherà solo ai procedimenti avviati dopo l'entrata in vigore

Conferenza servizi, per chiudere 150 giorni (45 per casi semplificati)

Giuseppe Latour

ROMA

Cinque mesi per completare l'intera procedura nei casi più complessi, che possono scendere fino ad appena 45 giorni. Possibilità di svolgere le riunioni in via telematica e "asincrona", cioè senza la presenza fisica dei rappresentanti delle varie amministrazioni. Una voce sola per tutte le Pa, per evitare sovrapposizioni, blocchi e veti. E acquisizione automatica dell'assenso di chi non si esprime. Sono solo alcuni ingredienti della nuova conferenza di servizi che ieri il Consiglio dei ministri ha varato in via definitiva. Molte le conferme rispetto alla prima versione del decreto che attua la delega Madia, ma qualche novità di peso è arrivata all'ultimo minuto. Soprattutto, accogliendo alcune osservazioni formulate da Consiglio di Stato, Conferenza unificata e Parlamento, è stato previsto che alle riunioni della conferenza possono essere invitati i privati interessati, inclusi i soggetti che hanno proposto il progetto, per depositare documenti e memorie. Ed è stata anche inserita una

tagliola per regolare la fase transitoria: le norme ormai prossime alla pubblicazione si applicheranno, quindi, solo alle nuove procedure.

La strada ordinaria da seguire per acquisire pareri e intese di diverse amministrazioni diventa la conferenza semplificata. Andrà svolta in modalità "asincrona", dice il decreto, cioè senza la presenza fisica dei vari rappresentanti delle amministrazioni coinvolte attorno a un tavolo, ma con scambio di documenti via mail. La conferenza deve essere indetta entro cinque giorni lavorativi dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda e deve concludersi in tempi certi. Per la precisione, ai partecipanti alla conferenza vengono assegnati 45 giorni per fornire il proprio parere. Un ritmo serrato, dal momento che nella prima versione del decreto veniva fissato un limite massimo di 60 giorni. Il termine raddoppia e sale a 90 giorni per gli enti di tutela ambientale, paesaggistica, culturale e della salute dei cittadini. La mancata pronuncia entro il termine viene considerata alla stre-

gua di un assenso incondizionato. Al contrario, gli eventuali dissensi devono essere «non superabili» per portare a una pronuncia negativa.

La seconda strada, da seguire «solo quando è strettamente necessaria», porta alla conferenza simultanea, cioè con la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni, «ove possibile anche in via telematica». Anche in questo caso la conclusione del procedimento deve avvenire entro 45 giorni dalla prima riunione. E varrà la regola del rappresentante unico. Ciascun ente invitato, cioè, potrà farsi rappresentare da un unico soggetto. Nel caso di amministrazioni statali, addirittura, è previsto che parleranno tutte per bocca di un unico soggetto, «abilitato ad esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte». A indicare il rappresentante unico sarà Palazzo Chigi o, nel caso di amministrazioni statali periferiche, il prefetto. In caso di disaccordo, le altre amministrazioni potranno mettere a verbale il loro parere negativo ma non potranno incidere sulla volontà del rappresentante unico.

Una terza alternativa viene prevista per i progetti di particolare complessità e per gli insediamenti produttivi di beni e servizi. Su motivata richiesta dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, l'amministrazione potrà indire una conferenza preliminare «finalizzata a indicare al richiedente», le condizioni per ottenere il via libera. Per i progetti da sottoporre a valutazione di impatto ambientale si procede di norma con una sola conferenza di servizi da svolgere in forma simultanea e non con due procedimenti paralleli come accaduto finora. Fanno eccezione i procedimenti relativi a progetti sottoposti a valutazione ambientale di competenza statale.

Una volta conclusa la conferenza, resta la possibilità di fare opposizione. Ma non per tutti. Entro dieci giorni dalla conclusione della conferenza gli enti di tutela possono chiedere l'intervento del Consiglio dei ministri. Un chiarimento importante arriva, infine, nella parte che regola le norme transitorie. Le disposizioni del decreto, infatti, saranno applicate solo ai procedimenti avviati «successivamente alla data della sua entrata in vigore».

ALLARGAMENTO

I privati proponenti di progetti potranno partecipare alla procedura e depositare documenti e memorie



AMBIENTE

Bonifiche, più veloce il «via libera» a investimenti privati

■ Stimolare l'intervento dei privati nella bonifica dei siti come Bagnoli, seguendo la strada della semplificazione procedurale. È questo il senso della norma approvata ieri dal Consiglio dei ministri nell'ambito del pacchetto dedicato alla riforma della pubblica amministrazione. Con una modifica all'articolo 245 del Testo unico ambientale e l'alleggerimento di alcune procedure si cerca di facilitare la vita a chi voglia investire nella rigenerazione di queste aree. Solo nel caso del sito campano, per lo Stato sarebbe possibile risparmiare 90 milioni di euro.

Gi. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI**Laura
Serafini**

Il ritorno della collusione nelle gare pubbliche

Un tempo le intese restrittive tra soggetti privati tendevano ad assicurare posizioni di forza a scapito di operatori più deboli o a spese dei consumatori. Anche gli abusi di mercato, però, si adeguano ai tempi. In particolare, nella repubblica dello Stivale questi sembrano adeguarsi ad alcune tra le pratiche peggiori di questo paese, cercando di trarre il massimo dei propri profitti a spese della cosa pubblica, nella fattispecie delle pubbliche amministrazione. Accade così che nella sua relazione annuale l'Antitrust rilevi come «la collusione in occasione di gare pubbliche» sia un fenomeno che sta prendendo sempre più piede. E i numeri confermano il peso che questa collusione sta via via assumendo: su 433 milioni di sanzioni comminate tra gennaio 2015 e giugno 2016 circa il 40% di quell'ammontare, per oltre 170 milioni, è legato a comportamenti collusivi in gare pubbliche. Non importa che il committente sia lo Stato, un ente locale o una concessionaria dello Stato. Il gioco è sempre quello: mettersi d'accordo per spartirsi i lotti migliori, limitando gli effetti concorrenziali e alzando i costi finali per la Pa. Non è un caso che questi comportamenti si muovano su un binario che incrocia il percorso della corruzione. È lo presidente Pitruzzella ad affermare che, nell'ambito delle otto istruttorie aperte negli ultimi 18 mesi su questi comportamenti, l'Autorità si è avvalsa «della

dell'Autorità nazionale anticorruzione». E ancora: nella relazione annuale si afferma che «l'ampiezza e la ricchezza dei settori investigati confermano che l'Autorità ha svolto e svolge un ruolo molto importante nel contrasto della collusione nelle gare pubbliche, contribuendo ad arginare per questa via anche i rischi corruttivi che possono celarsi dietro alcune strategie concertative».

Le otto istruttorie si sono mosse su terreni molto diversi. La più incisiva ha interessato la gara indetta da Consip per la pulizia nelle scuole, che è sfociata in 10 milioni di sanzioni a 4 società cooperative. L'appalto in 13 lotti aveva un valore di 1,63 miliardi. Pur concorrendo in maniera autonoma, le società avevano concordato la strategia per perseguire obiettivi condivisi e alterare gli esiti della gara, annullando il confronto concorrenziale per spartirsi i lotti più appetibili. Poi c'è la gara Rc auto per il trasporto pubblico locale, sfociata in due sanzioni per complessivi 29 milioni a Unipol e Generali, accusate di aver attuato un'intesa restrittiva nelle gare per la copertura assicurativa dei mezzi di 15 aziende di trasporto pubblico locale. L'accordo è andato avanti tra il 2010 e il 2014 su 58 gare, di cui 39 deserte e 19 assegnate alla compagnia storica affidataria del servizio in quanto unica offerente. Altre istruttorie hanno riguardato l'affidamento servizi di ristoro su rete di Autostrade per l'Italia che gestisce la rete in concessione per conto dello Stato, sfociata in due sanzioni da 13 milioni. E ancora la fornitura per Trenitalia, che ha determinato una sanzione da 2 milioni. I Servizi post produzione Rai di programmi televisivi; la gestione dei fanghi in Lombardia e Piemonte; le gare per servizi di bonifica e smaltimenti inquinanti presso gli arsenali di Taranto, La Spezia e Augusta. Tutto si presta se si possono fare affari alle spalle della cosa pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione nazionale dei commercialisti sulla fiscalità delle vacanze

Affitti brevi, sì all'Irpef

Soggette anche le locazioni tramite siti

DI VALERIO STROPPA

Chi affitta casa ai turisti, magari occasionalmente attraverso siti internet specializzati, deve pagare le tasse sui canoni percepiti come redditi da fabbricati (quadro RB di Unico o quadro B del 730). L'Irpef può essere assolta in regime ordinario oppure tramite cedolare secca. Ma se l'attività di locazione turistica viene condotta con organizzazione e professionalità, allora si ricade nel reddito di impresa. A far scattare il presupposto di «commercialità» può essere anche la fornitura di servizi accessori, quali per esempio la consegna e il cambio della biancheria e/o il riassetto del locale. Anche in quest'ultimo caso il trattamento tributario può essere duplice: se l'attività risulta essere occasionale i proventi devono essere qualificati come redditi diversi, mentre in presenza di continuità e organizzazione vanno conside-

ratati redditi di impresa veri e propri. E quanto spiega la Fondazione nazionale dei commercialisti, che in uno studio diffuso ieri affronta il tema della fiscalità delle locazioni turistiche.

Il report, curato da Viviana Capozzi e Antonio Frediani, fornisce alcuni criteri guida per il corretto inquadramento fiscale delle tre principali tipologie di locazioni extra-alberghiere: gli esercizi di affittacamere, i bed and breakfast e le case vacanze. Si tratta di fattispecie accomunate dal fatto che, a differenza di hotel o strutture ricettive più tradizionali, mettono a disposizione di turisti interessati a soggiorni di breve durata unità abitative (cioè fabbricati accatastati nelle categorie A/1, A/2, A/3, A/4, A/5, A/7, A/8 o A/11).

A livello amministrativo e autorizzativo il quadro risulta molto frammentato sul territorio nazionale: dopo la declaratoria di inco-

disposizioni del Codice del turismo (dlgs n. 179/2011) da parte della Consulta nel 2012, infatti, la materia è dalle Regioni (titolari della potestà legislativa in materia di turismo alberghiero ed extra-alberghiero), ma con alcuni punti in comune. I B&B, per esempio, devono essere gestiti da privati in forma non imprenditoriale: in caso contrario, infatti, si ricadrebbe nella categoria delle strutture alberghiere. Questo intreccio normativo, però, «è destinato a regolare unicamente i rapporti tra i locatori e le locali autorità amministrative per il rilascio delle autorizzazioni e la gestione delle attività», evidenzia la Fnc, «senza assumere alcuna rilevanza specifica sotto il profilo fiscale».

Non sempre, puntualizza lo studio, il livello di imprenditorialità ai fini amministrativi si rispecchia in un omologo trattamento tributario, tanto in chiave di imposte dirette quanto in

ambito Iva. Dopo un'ampia disamina della disciplina e della giurisprudenza comunitaria, la Fondazione passa al setaccio le diverse ipotesi in cui locazione turistica si configura come attività d'impresa (con obbligo, tra l'altro, dell'apertura di una partita Iva). Da qui la derivazione del trattamento dei relativi proventi ai fini dell'Irpef, e dunque della loro riconducibilità ai redditi da fabbricati o al reddito d'impresa. Con la possibilità, in quest'ultima ipotesi, di accedere al regime forfetario disciplinato dalla legge n. 190/2014.

«Lo studio si propone come ausilio per il commercialista che, chiamato a svolgere funzioni di assistenza contabile e tributaria in un settore ancora molto disorganico, abbia a disposizione uno strumento in grado di offrirgli criteri d'orientamento per la definizione delle concrete situazioni e l'applicazione della conseguente disciplina fiscale», chiosa la Fnc.

—© Riproduzione riservata—



Quarantamila italiani ogni anno andranno in pensione anticipata aperture da Inps e sindacati

Governo all'opera sul piano flessibilità. Boeri: «Massimo contributo dell'Inps»
Confindustria: «Misura positiva per il ricambio generazionale nelle imprese»

ROBERTO MANIA

ROMA. Trenta, quarantamila lavoratori dovrebbero utilizzare in media ogni anno il prestito bancario per anticipare il pensionamento. È su questa stima che i tecnici del governo cominceranno nei prossimi giorni ad approfondire le simulazioni per definire tutti gli aspetti del piano triennale 2017-2019 sulla flessibilità pensionistica. Da due giorni la proposta del governo, che farà poi parte della legge di Stabilità del 2017, è formalmente sul tavolo: in pensione anche in anticipo di tre anni, con un prestito bancario che verrà restituito a rate in 20 anni e con il governo che, attraverso le detrazioni fiscali, ridurrà al minimo il peso delle rate per chi sarà costretto ad andare in quiescenza, per esempio chi perderà il lavoro. Le critiche sono arrivate dalle opposizioni politiche, Forza Italia, M5S e Lega, che accusano il governo di fare un favore alle banche, ma non dai sin-

dacati. Cgil, Cisl e Uil sono rientrate in partita ed è del tutto evidente che puntano a non sprecare questa occasione. Non è certo una riesumazione della concertazione degli anni Novanta ma è la prima volta che il governo Renzi accetta un dialogo con i sindacati. Con il Jobs Act le cose erano andate molto diversamente. Ora anche Palazzo Chigi tiene al rapporto con Cgil, Cisl e Uil. È una novità. E i sindacati sanno bene — per quanto continuino a chiederla dal momento che sta nella loro piattaforma — che non ci sono le condizioni per una revisione della legge Fornero. Le regole di contabilità europea non ci permettono un innalzamento del deficit considerando che l'uscita flessibile, senza l'ombrello del prestito bancario, costerebbe intorno ai 10 miliardi. Le regole di Bruxelles le ha ribadite ieri il responsabile economico della rappresentanza italiana alla Commissione Ue Antonia Carparelli: «Bisogna assicurare la sostenibilità di lungo termine e bisogna evitare un

impatto nel breve termine sul de-

I paletti dell'Europa: bisogna evitare che l'intervento impatti sul deficit di bilancio

ficit». Dunque con pragmatismo Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo hanno scelto di stare al tavolo, puntano a strappare il più possibile su pensioni e lavoro. «Finalmente — ha dichiarato Barbagallo — il governo ha deciso un confronto serio con le organizzazioni sindacali». Anche il leader della Fiom, Maurizio Landini, ha confermato le sue perplessità sul prestito bancario ma ha giocato di fioretto: «Siamo al primo incontro, il governo si è riservato di chiarire i dettagli nel prossimo. Per noi va ridotta l'età pensionabile, vanno previste uscite senza penalizzazione e una riforma strutturale della Fornero». Non è esattamente una bocciatura definitiva. La

stessa linea della Camusso.

Un'importante apertura al piano del governo è arrivata dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, che da tempo rimarca le necessità di rendere più flessibile il pensionamento anche per consentire un ricambio generazionale nelle aziende. «Noi — ha detto — daremo tutto il nostro contributo per sostenere questa misura quando andrà in vigore. Il fatto che se ne discuta in modo approfondito è positivo». L'Inps sarà il perno di questa complessa operazione, interlocutore di tutti i soggetti: i lavoratori, le banche, le imprese, le assicurazioni. Interessata al piano del governo anche la Confindustria perché le imprese che ne saranno in condizione potranno svecchiare la propria forza lavoro utilizzando le flessibilità in uscita e accollandosi il costo delle rate del lavoratore. Il leader degli industriali, Vincenzo Boccia, ha parlato di una proposta «positiva». «Si creerebbe un ponte — ha aggiunto — anche verso la generazione dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.230,8

DEBITO PUBBLICO RECORD

Nuovo massimo storico per il debito pubblico. Per la Banca d'Italia ad aprile ha toccato i 2230 miliardi con una crescita di altri 2,1 miliardi

La pensione con il prestito

Stima dei trattamenti di vecchiaia attesi



- Età di inizio contribuzione: **25 anni**
- Date di nascita e di inizio contribuzione: **1° giugno**
- Crescita speranza di vita: scenario previsionale Istat **medio**
- Crescita reale annua PIL: **0,5%**
- Crescita reale annua retribuzione futura: **0%**
- Crescita reale annua retribuzione passata: **1,5%**
- Continuità lavorativa dall'inizio dell'attività lavorativa fino alla pensione

Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali) e al netto della fiscalità

SENZA FLESSIBILITÀ			CON FLESSIBILITÀ										La ricchezza a vita media		
ANNO DI NASCITA	età alla pensione	pensione netta (13 mensilità)	PENSIONE DURANTE L'ANTICIPO (fino a 3 anni)				CONSEGUENZE PER I 20 ANNI SUCCESSIVI						speranza di vita al requisito di vecchiaia (senza flessibilità)	totale pensione a vita media	
			età alla pensione	anticipo	pensione netta (13 mensilità)	diff. % rispetto alla pensione	prestito totale	rata restituzione (13 mensilità) con interesse 1,5%	pensione netta (13 mensilità)	diff. % rispetto alla pensione				senza flessibilità	con flessibilità
1951	66 anni e 7 mesi	1.818 euro	65 anni e 7 mesi	12 mesi	1.781 euro	-2,0%	21.372 euro	83 euro	1.698 euro	-6,6%			19 anni e 4 mesi	458.500	449.608
1952	66 anni e 11 mesi	1.823 euro	64 anni e 7 mesi	28 mesi	1.742 euro	-4,4%	48.776 euro	190 euro	1.552 euro	-14,9%			19 anni e 7 mesi	466.870	446.243
1953	66 anni e 11 mesi	1.703 euro	63 anni e 7 mesi	40 mesi	1.542 euro	-9,5%	61.680 euro	241 euro	1.301 euro	-23,6%			19 anni e 7 mesi	436.138	394.866

FONTE ELABORAZIONI PROGETICA

Statali, guerra ai furbetti “Licenziati in un mese”

> Via al decreto sugli assenteisti. Pensioni anticipate, i sindacati aprono

ROMA. Mentre sul provvedimento delle pensioni anticipate si registra l'apertura dei sindacati, per i dipendenti statali che timbrano il cartellino e poi vanno a casa o a fare la spesa arriva «il licenziamento cattivo ma giusto», ha annunciato ieri il premier Matteo Renzi: per i furbetti del cartellino «è finita la pacchia».

LE MISURE CONTRO I “FURBETTI”

Sospensione dal lavoro e dallo stipendio entro 48 ore, azione disciplinare rapida e, se non ci sono giustificazioni, licenziamento entro un mese. Stesso trattamento per il dirigente che si gira dall'altra parte. Inoltre la Corte dei conti potrà contestare al dipendente licenziato i danni di immagine alla Pubblica Amministrazione.

AMATO, CONTE, D'ALBERGO E MANIA
ALLE PAGINE 2, 3, 12 E 13

“Chi timbra e va via cacciato in un mese” Sugli assenteisti stretta del governo

Si al decreto. Renzi: per i furbetti pacchia finita
Fuori anche i dirigenti che non intervengono

ROSARIA AMATO

ROMA. Per chi timbra il cartellino e poi se ne va a casa o a fare la spesa arriva «il licenziamento cattivo ma giusto», come dice Matteo Renzi: sospensione dal lavoro e dallo stipendio entro 48 ore, azione disciplinare rapida e, se non ci sono giustificazioni, licenziamento entro un mese. Stesso trattamento per il dirigente che si gira dall'altra parte. Per i furbetti del cartellino «è finita la pacchia», annuncia il premier al termine del Consiglio dei Ministri di ieri. Proprio poche ore prima l'ennesimo caso, nella Asl di Maddaloni, in provincia di Caserta: sedici dipendenti pubblici che con regolarità lasciavano l'ufficio subito dopo avere timbrato il badge per andare a sbrigare faccende personali (shopping, jogging, figli da portare a scuola). I carabinieri hanno disposto gli arresti domiciliari per nove di loro, e la sospensione dal lavoro per gli altri sette.

La nuova procedura, che entrerà in vigore con la pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale, prevede che sia nel caso in cui la violazione venga accertata in flagranza, o attraverso gli strumenti di sorveglianza, il dipendente venga sospeso «senza obbligo di preventiva audizione». Nella formulazione originaria c'era anche la sospensione dallo stipendio, su indicazione del Consiglio di Stato e delle Commissioni

parlamentari competenti invece adesso è previsto il pagamento di un assegno alimentare, pari a metà dello stipendio base. Inoltre con la sospensione viene anche contestato l'addebito, in modo da velocizzare la procedura. Il dipendente viene poi convocato con un preavviso di quindici giorni, può chiedere un rinvio in caso di necessità ma per non oltre cinque giorni. Il procedimento si deve concludere entro 30 giorni dall'avvio, ma rimane valido anche se i termini di legge non vengono rispettati, «salvo che non risulti irrimediabilmente compromesso il diritto di difesa del dipendente». Inoltre la Corte dei Conti potrà contestare al dipendente licenziato i danni di immagine alla P.A., da valutare anche in relazione «alla rilevanza del fatto per i mezzi di informazione». Nessuna obiezione da parte dei sindacati, però «il problema vero è cambiare il clima», osserva il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava: «È l'ennesimo provvedimento della serie, questo è solo un po' più stretto sui tempi, ma non basterà a debellare un malcostume che si basa soprattutto sulla mancanza di organizzazione, di obiettivi che favoriscano il coinvolgimento e la partecipazione dei dipendenti, a differenza di quanto avviene invece nel settore privato. Il problema vero è cambiare il clima, altrimenti tra un anno avremo un'altra campagna contro i profittatori».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

IPUNTI

1

LA SOSPENSIONE

La "falsa attestazione della presenza in servizio" fa scattare entro 48 ore la sospensione cautelare senza stipendio del dipendente, senza "preventiva audizione"

2

L'AUDIZIONE

Il dipendente sospeso viene convocato con preavviso di almeno 15 giorni. Il procedimento si deve concludere entro 30 giorni. Stesso trattamento per il dirigente che fa finta di niente

3

IL DANNO D'IMMAGINE

La Corte dei Conti entro tre mesi dal licenziamento potrà processare il dipendente per danni di immagine della P.A., valutando anche la rilevanza del fatto per i mezzi d'informazione



FOTO: © CARABINIERI CASERTA



L'ULTIMO BLITZ

A Maddaloni, in provincia di Caserta, ieri i Carabinieri hanno arrestato nove dipendenti della Asl assenteisti. Sospesi altri sette



A SANREMO

Il vigile dell'annona di Sanremo sorpreso l'anno scorso a timbrare in mutande per poi tornare a letto. È stato licenziato

ANCE ACCORDO CON CONFINDUSTRIA PER RAPPRESENTANZA SETTORE EDILE =

Roma, 15 giu.(AdnKronos) - Alla presenza dei presidenti Boccia e De Albertis è stato sottoscritto oggi in occasione della due giorni di celebrazioni del Settantennale dell'Associazione, in corso presso la Triennale di Milano, l'accordo **Confindustria-Ance** con le nuove modalità organizzative per il sistema di rappresentanza del settore edile. E' quanto rende noto un comunicato **Ance**.

L'accordo aggiorna l'intesa precedente siglata nel 1992 con l'obiettivo di declinare i principi organizzativi della riforma Pesenti, in funzione delle peculiarità del settore edile che, per complessità e diffusione territoriale, rappresenta un unicum nel panorama delle associazioni confederali, riuscendo nello stesso tempo ad assicurare risposte nuove ad un contesto associativo radicalmente mutato nei suoi bisogni di rappresentanza e nelle sue aspettative di tutela.

L'accordo ribadisce, inoltre, l'autonomia di **Ance** e prevede una razionalizzazione degli organi decisionali, misure per regolare eventuali aggregazioni sul territorio e per rafforzare la sinergia e la proficua collaborazione tra Confindustria e **Ance**, che puntano insieme a coniugare le specificità territoriali con una regia nazionale capace di assicurare un processo coerente e coordinato di attuazione del nuovo accordo. Tra le novità, infine, si prevede per **Ance** nazionale una modalità di elezione del Presidente più rispondente ad una complessità organizzativa difficilmente codificabile in una riforma generale del sistema confederale.

Ance, con Confindustria nuovo accordo rappresentanza settore

(ANSA) - ROMA, 15 GIU - Confindustria e **Ance**, oggi in occasione della due giorni di celebrazioni del settantennale dell'associazione dei costruttori (in corso presso la Triennale di Milano), hanno sottoscritto un nuovo accordo sulle "modalita' organizzative per il sistema di rappresentanza del settore edile" che "aggiorna il precedente siglato nel 1992" anche alla luce della recente 'riforma Pesenti' del sistema di rappresentanza degli industriali.

L'accordo e' stato firmato alla presenza dei presidenti Vincenzo Boccia e **Claudio De Albertis**, e del past president di Confindustria Giorgio Squinzi. "Tutela della specificita' del

settore, snellimento della governance e rafforzamento delle forme di collaborazione - spiega una nota - i punti salienti dell'intesa". (ANSA).

A REBUILD LE NUOVE FRONTIERE DELLA RIQUALIFICAZIONE

Dal riuso 6 miliardi l'anno

Applicazioni innovative in edilizia e architettura potranno creare ricavi da record

Pagina a cura di

Maria Chiara Voci

◆ Una casa circolare. Costruita (o recuperata) con strutture prefabbricate e riutilizzabili. Progettata con moduli astrati, intercambiabili, che permettono flessibilità nella disposizione delle pareti, dell'impiantistica degli arredi. Modificabile nel taglio degli spazi, nell'ottica di rendere possibile una nuova eventuale suddivisione delle stanze, in funzione delle esigenze che cambiano. Efficiente e capace di riciclare e trattare le acque piovane. Domotica, smart e dotata di elettrodomestici intelligenti, che dialogano fra di loro. Abitata condividendo una parte degli spazi, in modo innovativo. In grado di produrre al suo interno il cibo, come una *vertical farm*.

È il risultato che potrebbe scaturire dall'applicazione dell'economia circolare all'edilizia. Un'opportunità che, tradotta in termini di mercato e dopo anni di pesante crisi del settore, potrebbe generare ricavi per 1.010 miliardi

entro il 2030, secondo le stime di una ricerca sviluppata quest'anno da McKinsey, Ellen McArthur Foundation e Sun. Di questo valore, circa 90 miliardi potrebbero interessare il comparto immobiliare italiano: spalmato negli anni, significa circa 6 miliardi l'anno di risparmi traducibili in potenziali investimenti. Che il recupero e la riqualificazione siano la strada maestra per il futuro del mattone è un dato ormai assodato. Che occorra spingere sull'efficienza è addirittura un diktat. Rispetto a questi orizzonti, però, l'economia circolare si spinge più in là. Applicata alla costruzione e riqualificazione degli immobili significa mettere a punto nuovi processi produttivi, che impiegano la tecnologia per garantire alti gradi di efficienza a costi sostenibili.

«Oggi l'industria delle costruzioni spreca il 57% del proprio tempo produttivo mentre in media, in Europa, il 54% dei materiali che derivano dalla demolizione vengono conferiti in discarica», spiega Thomas Miorin, fondatore di REbuild, evento che si occupa di innovazione per la riqualificazione e gestione immobiliare e che nell'edizione in programma il 21 e 22 giugno prossimi a Riva del Garda metterà al centro della riflessione proprio il tema dell'economia circolare nell'edilizia e che avrà fra i suoi ospiti David Cheshire, autore della pubblicazione *Building Revolutions*. «Riutilizzare i materiali già esistenti e progettare pensando all'edificio come fosse una banca di materiali e di componenti e immaginando già una flessibilità futura è uno dei grandi obiettivi da

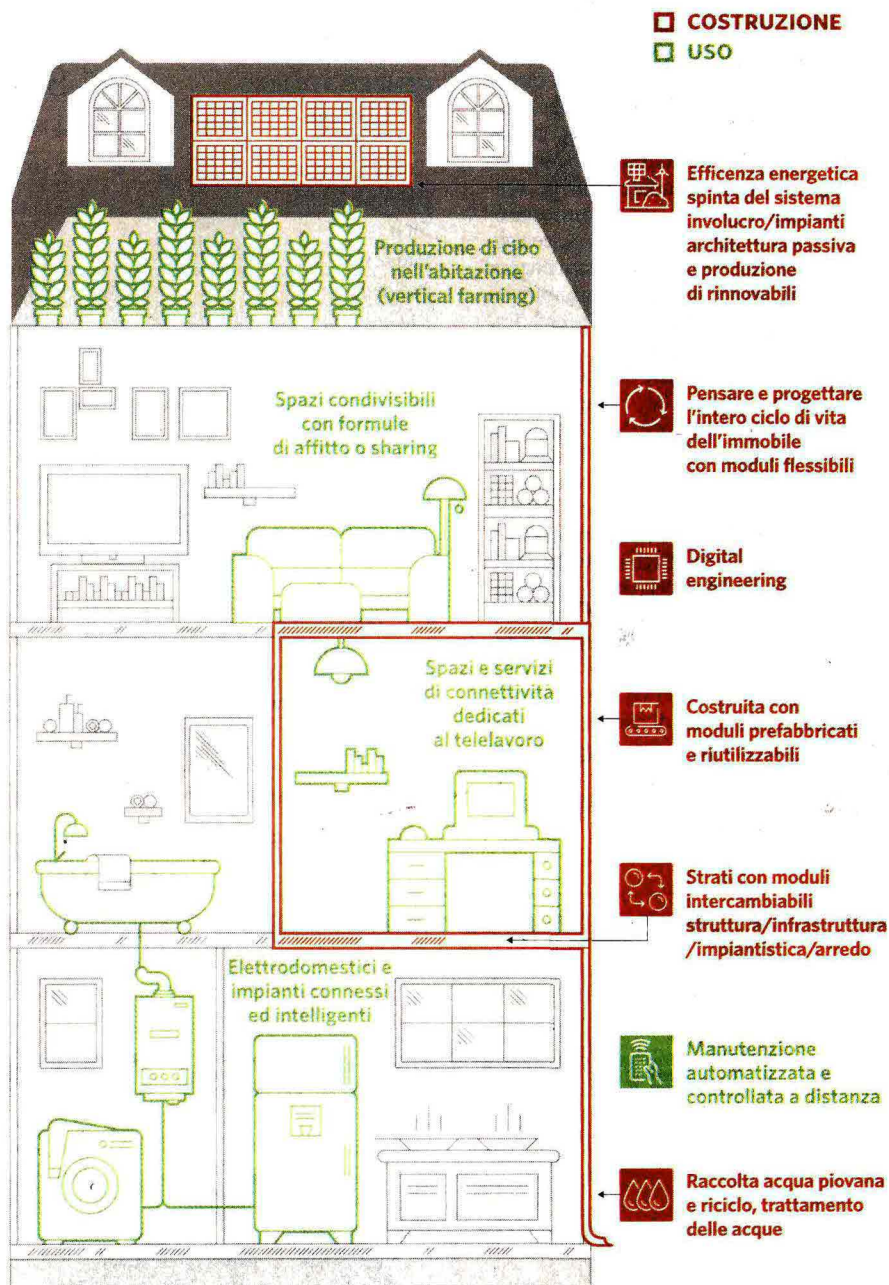
raggiungere – prosegue Miorin -. Così come pensare a nuovi modelli anche per la gestione degli spazi». Sempre secondo la ricerca realizzata da McKinsey, il 60% degli immobili utilizzati per ufficio e il 50% delle abitazioni sono ritenute, dalle persone che li occupano, spazi troppo grandi per l'uso effettivo che se ne fa.

Esistono già esempi concreti. Il progetto *Metamorfose* degli olandesi *XX Architecten* è un'innovativa struttura, che nel 2001 è stata utilizzata a Rotterdam come museo d'arte per bambini con il nome di *Villa Zebra*, poi è stata smontata e tenuta in magazzino per essere riasssemblata due anni dopo come scuola temporanea a *Hoogvliet* e, in terza battuta, si è trasformata in un complesso di tre edifici a *Hilversum*, con il nome di *Villa Camera*. La *F87* (*Efficiency house plus with electromobility*), inaugurata un anno fa nel cuore di Berlino è il frutto di anni di ricerca di un team interdisciplinare di architetti, ingegneri e universitari, capeggiato dal professor *Werner Sobek*, direttore *Ilek* (*Institut für Leichtbau Entwerfen und Konstruieren*) ed è un esempio di immobile realizzato con un sistema costruttivo che ne permette lo smantellamento e il riciclaggio completo al termine del suo ciclo di vita.

«È possibile oggi immaginare un'edilizia che si confronta con un approccio radicalmente diverso – spiega *Ezio Micelli*, presidente del comitato scientifico di REbuild -. Che dà valore a ciò che già c'è e scommette sul dialogo fra i settori dell'energia, dell'Itc e delle costruzioni, per cercare nuovi modelli economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'economia circolare in edilizia



CITTÀ E PERIFERIE

Sviluppi urbani quasi fermi

sco - a volte entra a gamba tesa nella programmazione dei Comuni, costrette a inseguire i soldi laddove vengono stanziati dal centro e non sulla base di un piano di sviluppo locale. Alla fine, si innesca un meccanismo competitivo e non cooperativo. Che, oltretutto, prescinde da quel ruolo di accompagnamento ai processi che occorre ritrovare per un successo di squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► L'ultimo stanziamento in ordine di tempo è quello disposto dalla legge di Stabilità 2016, che ha previsto una dotazione di 500 milioni a vantaggio di interventi per la riqualificazione delle periferie in Italia. Di recupero urbano, nel nostro Paese, si parla ormai da anni e le iniziative messe in campo (che si basano, in genere, su "tesoretto" messi a disposizione dallo Stato come leva per altri investimenti) non sono mancate. Tuttavia, il passaggio dalle buone intenzioni ai fatti è accidentato. E le operazioni di riconversione tardano a partire.

Ad occuparsi del tema e proporre una riflessione su quali siano i freni e quali le soluzioni possibili è l'Ifel, la Fondazione per la finanza e l'economia locale istituita dall'Anci. Che, in occasione del prossimo appuntamento di Rebuild, proporrà il tema a partire da una mappatura in corso sull'efficacia del Piano nazionale per le città, lanciato nel 2012 dal Governo Monti e che metteva a disposizione circa 320 milioni per il finanziamento di progetti urbani. Le candidature in arrivo dai comuni sono state 457 e 28 quelle selezionate in un bacino di priorità.

Le stime sul "come è andata" non sono ancora disponibili (il lavoro di raccolta è ancora in corso). Tuttavia, da una prima ricognizione informale, si stima che siano partiti o siano ai nastri di partenza interventi per appena un 10% del totale. Poco, per un programma ambizioso, che si proponeva di fare da leva a un investimento complessivo di quasi 20 miliardi.

«Siamo convinti che partire, tutti insieme, da un esame dello stato dell'arte possa aiutare a comprendere come modificare le logiche per garantire, in futuro, risposte più efficaci - afferma Tommaso Dal Bosco, responsabile dell'Area sviluppo urbano e territoriale di Ifel -. Una delle difficoltà spesso riscontrate è che in genere questi programmi lanciati dallo Stato chiedono alle amministrazioni progetti immediatamente realizzabili. Ma si tratta di una richiesta che contrasta con quella che è la reale situazione dei Comuni. Perché le amministrazioni che investono per portare un progetto alla fase di esecuzione lavori, lo fanno in genere solo a fronte delle coperture per realizzarlo. Non prima». L'invito è ritornare a una logica cooperativa, che vede Governo e amministrazioni alleate: «La richiesta di una tempestiva esecutività - prosegue Dal Bo-



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Edilizia e Territorio

24ORE

Home

L'Esperto Risponde

Scadenze

Analisi

Norme

Documenti

Gestionale

Q

©

16 Giu
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Opere

Strade

Per approfondire



LAVORI PUBBLICI

Varato il nuovo accordo **Ance-Confindustria** sulla rappresentanza delle imprese edili

G.La.

In occasione delle celebrazioni del settantennale dell'associazione dei costruttori, alla presenza dei presidenti Vincenzo Boccia, Giorgio Squinzi e **Claudio De Albertis** è

Ufficialmente varato il nuovo accordo **Ance-Confindustria**. Ieri, in occasione delle celebrazioni del settantennale dell'associazione dei costruttori, alla presenza dei presidenti Vincenzo Boccia, Giorgio Squinzi e **Claudio De Albertis** è stato sottoscritto l'accordo con le nuove modalità organizzative per il sistema di rappresentanza del settore edile, che era stato già sottoscritto nel corso dell'assemblea di fine maggio di viale dell'Astronomia.

Viene così aggiornato il precedente patto siglato tra la Confederazione e **l'Ance** nel 1992 tra gli allora presidenti Sergio Pininfarina e Riccardo Pisa, «confermandolo e implementandolo – come spiega una nota dei costruttori – nella sua fondamentale intuizione di politica organizzativa di promuovere integrazione, interazione e complementarità di azione associativa».

Vengono così declinati i principi organizzativi della riforma del sistema associativo di Confindustria firmata dalla commissione Pesenti, in funzione delle peculiarità del settore edile che «per complessità e diffusione territoriale, rappresenta un unicum nel panorama delle associazioni confederali, riuscendo nello stesso tempo ad assicurare risposte nuove ad un contesto associativo radicalmente mutato nei suoi bisogni di rappresentanza e nelle sue aspettative di tutela».

L'accordo ribadisce l'autonomia di **Ance** con riferimento alla rappresentanza, alla gestione della bilateralità del settore e alla definizione delle politiche per la realizzazione delle opere infrastrutturali e la regolazione del mercato. Ed è ispirato a modelli di snellimento ed efficienza della governance: prevede una razionalizzazione degli organi decisionali, misure per regolare eventuali aggregazioni sul territorio e per rafforzare la sinergia e la proficua collaborazione tra Confindustria e **Ance**. Tra le novità, spicca per **Ance** nazionale una modalità di elezione del presidente più rispondente alla complessità organizzativa del sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA

11 Agosto 2015

Sacrario militare di Cima Grappa, in gara la progettazione del museo multimediale

INNOVAZIONE E PRODOTTI

15 Settembre 2015

Brusca frenata per il calcestruzzo preconfezionato: -10,5% nel primo semestre

CASA FISCO IMMOBILIARE

17 Settembre 2015

Direzionale, le aziende rilanciano sugli spazi a uso ufficio

APPROFONDIMENTI OPERATIVITecnici24 

Tecnici24 Risponde - 28.7.2015 **Opere difformi**

Quesito: Un cliente ha realizzato la copertura del sottotetto non abitabile con quote di colmo ed imposta più alte di circa 40cm rispetto a quanto assentito con il permesso di costruire. Quale iter dobbiamo seguire per poter sanare le opere senza dover demolire tutta la copertura del fabbricato? ----- Risposta: L'articolo 34 comma 2-ter del d.p.r. 380/2001 prevede che: Ai fini dell'applicazione del presente articolo, non si ha parziale difformità del titolo abilitativo in presenza

Tecnici24 

La Settimana Fiscale - Quesiti - 15.4.2015 **REVERSE CHARGE - OPERE DI FINITURA**

Un'impresa edile esegue opere di finitura per la realizzazione di un nuovo capannone che è in via di costruzione. Le opere di finitura riguardano la preparazione a terra del collegamento dei pluviali, l'installazione di nuovi infissi ed altre opere importanti senza le quali l'edificio non potrebbe definirsi ultimato e soprattutto non sarebbe utilizzabile. Tali opere rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 17, co. 6, D.P.R. 633/1972, oppure rientrano tra quelle relative alla

Tecnici24 

La Settimana Fiscale - Quesiti - 30.7.2014 **Risparmio energetico - Detrazione - Assenza di opere edili**

La C.M. 24.2.1998, n. 57, precisa che gli interventi finalizzati al risparmio energetico possono essere realizzati anche in assenza di opere di natura edile. Quindi qualunque contribuente può usufruire del beneficio fiscale, anche se non ristruttura un immobile. Ciò premesso, chi costruisce una casa, se una volta terminata la costruzione vuole effettuare dei lavori finalizzati al miglioramento energetico, può usufruire della predetta detrazione? Per usufruire

Tecnici24 

Il Sole 24 Ore - L'Esperto Risponde - 18.5.2015 **OPERE INTERNE AUTORIZZABILI IN SANATORIA**

Sono proprietario di un appartamento la cui scheda catastale (conforme alla realtà) è difforme dalle planimetrie depositate in Comune. In pratica, due pareti divisorie interne sono state trasformate in due enormi archi. Cosa devo fare per sanare il tutto? V.M. - VARESE ----- Quelle illustrate dal quesito sono opere interne, la cui realizzazione è tuttora autorizzabile dal Comune, così come lo poteva essere al momento della effettiva realizzazione, in quanto non dovrebbero

Tecnici24 

Il Sole 24 Ore - L'Esperto Risponde - 27.7.2015 **IL RAVVEDIMENTO PER OPERE IN CORSO**

Con le ultime semplificazioni sulle procedure urbanistiche previste dopo il decreto "Sblocca Italia", c'è la

Ok del Governo alla nuova Scia unica semplificata: operativa entro il 1° gennaio 2017

Massimo Frontera

La nuova Scia, come definita dal decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri, promette di semplificare la vita ai cittadini interessati. L'armonizzazione delle misure dovrà essere resa operativa entro il 1° gennaio 2017. La semplificazione si realizza soprattutto grazie al ribaltamento di una serie di oneri sulla struttura della Pa, invece che sul cittadino interessato. Quest'ultimo infatti non dovrà più produrre alcun documento che già sia in possesso della pubblica amministrazione. Inoltre, in caso di Scia plurima - cioè della presentazione di una Scia che presuppone altre segnalazioni - non dovrà farsi carico di altro, essendo la prosecuzione del procedimento - e il dialogo tra i vari uffici - a totale carico della Pa. Importante anche il fatto di aver chiarito che l'amministrazione può chiedere informazioni e documenti solo nel caso in cui ciò che è stato trasmesso dal richiedente non corrisponde a quanto richiede la Scia. Ed è espressamente vietata ogni richiesta di documentazione aggiuntiva.

Ricevuta obbligatoria, anche telematica Il cittadino che invia una qualsiasi istanza, comunicazione o segnalazione, dovrà ricevere immediatamente una ricevuta - anche telematica - che attesta l'avvenuta presentazione dell'istanza (o comunicazione o segnalazione). A prevederlo è un nuovo articolo (18-bis) inserito nel testo della legge 241/1990, nuovo articolo che precede quello dedicato espressamente alla Scia, e che pure viene modificato. La ricevuta dovrà indicare il termine entro cui - a seconda dei casi - la Pa è tenuta a rispondere, oppure dal quale si calcola il silenzio assenso oppure ancora da quando si concretizza l'avvio del procedimento. Non solo. Nel caso in cui l'istanza (o segnalazione o comunicazione) è presentata a un ufficio diverso da quello competente, scattano comunque i termini per vietare il proseguimento dell'attività, o anche per la formazione del silenzio assenso.

Scia plurima, ci pensa la Pa a comunicare Se per un'attività soggetta a Scia servono altre segnalazioni o attestazioni o asseverazioni o notifiche, basta presentare un'unica Scia allo sportello unico dell'amministrazione interessata. Sarà poi la Pa a trasmettere immediatamente la segnalazione alle altre amministrazioni interessate. Stessa cosa nel caso in cui la Scia è condizionata ad atti di assenso (o pareri o verifiche preventive) di altri uffici, ma l'eventuale termine per la convocazione della conferenza di servizi decorre dalla data di rilascio dei necessari provvedimenti.

Inadempienza

Ogni Pa dovrà pubblicare sul suo sito i moduli unici da utilizzare per la Scia. Moduli che dovranno essere adeguati alla recente novità del decreto che ha previsto anche l'indicazione del «domicilio digitale» per le comunicazioni con la Pa. Sul sito dovranno essere pubblicati: «l'elenco degli stati,

qualità personali e fatti oggetto di dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà, nonché delle attestazioni e asseverazioni dei tecnici abilitati o delle dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese, necessari a corredo della segnalazione, indicando le norme che ne prevedono la produzione». In caso di inadempienza, entra in scena l'amministrazione gerarchicamente superiore, la Regione nel caso dell'ente locale o lo Stato in caso di inadempienza della Regione. All'ente locale inadempiente la regione assegna un «congruo termine» entro il quale provvedere alla pubblicazione delle informazioni, poi interviene direttamente.

Madia: mappati 300 provvedimenti amministrativi «La Scia unica - ha detto il ministro Marianna Madia durante la conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri - rappresenta una nuova stagione di diritti per cambiare davvero il rapporto tra il cittadino e la Pa. La complessità della gestione dei rapporti con l'amministrazione non è più in capo al cittadino o all'impresa ma in capo all'amministrazione. Con questa norma chiariamo quali regole seguire per fare determinate cose». In un apposito documento, il ministero della semplificazione ha inoltre riferito che sono stati «mappati 300 provvedimenti amministrativi», per ciascuno dei quali è stato chiarito quali autorizzazioni, certificazioni o titoli siano necessari.

Semplificazioni/3. Piccoli interventi liberi dall'autorizzazione paesaggistica: primo sì al decreto

Mauro Salerno

Addio all'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di miglioramento energetico, sismico o destinati all'eliminazione di barriere architettoniche (inclusi gli ascensori) che non alterano l'aspetto degli edifici. Niente nullasta anche per tende o insegne a corredo dei negozi, opere da realizzare nel sottosuolo, installazione di pannelli solari/fotovoltaici sul tetto e ancora sostituzione di cancelli e recinzioni o realizzazione di strutture temporanee per manifestazioni ed eventi che non superino la durata di 120 giorni.

Con un decreto varato in via preliminare ieri dal Consiglio dei ministri arriva finalmente a traguardo l'obiettivo di liberalizzare tutta una serie di piccoli interventi di nessun impatto per il paesaggio e che invece erano sottoposti alle defatiganti procedure dell'autorizzazione paesaggistica. Con lo stesso decreto, previsto dal cosiddetto decreto Cultura (Dl 83/2014, poi modificato anche dal decreto Sblocca Italia) tutta una serie di interventi, suscettibile di determinare un impatto lieve sul contesto, viene invece assoggettata a un nullasta semplificato, da rilasciare nel termine «tassativo» di 60 giorni. In tutto si tratta di 31 interventi completamente liberalizzati e 42 tipologie di opere promosse a un regime di autorizzazione rapida, per i quali insieme alla corsia preferenziale viene anche prevista un modello standard per presentare la richiesta e una scheda di relazione paesaggistica semplificata, che sarà l'unico modello da presentare a corredo dell'istanza.

Gli elenchi degli interventi "liberi" e di quelli a nullasta semplificati sono contenuti in due allegati («A» e «B») del decreto che indicano nel dettaglio della tipologie di opere sottoposte a uno o all'altro regime. Tra i principali interventi sottoposti al regime semplificato figurano anche le opere che comportano aumenti di volume fino al 10% degli edifici che non alterano le caratteristiche del fabbricato, gli interventi antisismici, di miglioramento energetico o anti barriere-architettoniche che comportano innovazione sulla sagoma dell'edificio e anche la realizzazione di tettoie, porticati, chiostri da giardino permanenti, purché non superino la superficie di 30 mq. Nell'elenco anche opere a servizio di capannoni o dehors di ristoranti.

Per tutto questo tipo di attività e le molte altre descritte nell'allegato «B» del decreto, che include anche l'installazione di antenne per le Tlc non superiori a 6 metri sui tetti degli edifici, scatta l'iter semplificato. L'amministrazione (Regione, Comune, ente parco ecc.) ha 30 giorni per valutare la compatibilità paesaggistica dell'intervento. Può chiedere solo una volta eventuali integrazioni documentali che sospendono il termine. L'intero procedimento deve concludersi in 60 giorni. Al termine di questo periodo, senza che venga comunicato alcun provvedimento, scatta il silenzio-indampimento sanzionabile sia in termini di ritardo che di responsabilità dei funzionari

pubblici. Eliminata anche la necessità di una verifica preliminare di compatibilità urbanistico-edilizia dell'intervento.

Oltre agli «interventi di lieve entità» il regime semplificato riguarderà anche le domande di rinnovo per le autorizzazioni scadute da non più di un anno e relativi a interventi eseguiti solo in parte. Anche le istanze rinnovate avranno un'efficacia di cinque anni, con possibilità di chiudere i lavori cominciati in tempo entro i 12 mesi successivi alla scadenza naturale del permesso.

Il decreto si occupa poi anche dei casi in cui l'autorizzazione paesaggistica si accompagna alla richiesta di un titolo edilizio (Cila, Scia o permesso di costruire) oppure al caso in cui il nullaosta paesistico riguardi un intervento su un bene tutelato dal punto vista storico-architettonico. In questi casi si presenterà una domanda unica e la risposta della Pa dovrà esaurire tutti i procedimenti in un colpo solo. In caso di "trasgressioni" (ad esempio interventi di lieve entità eseguiti senza autorizzazione, neppure semplificata) la remissione in pristino sarà l'ultima ratio. Prima bisognerà valutare la possibilità di interventi correttivi capaci di guadagnarsi l'autorizzazione.

Il governo stima che dalla liberalizzazione e semplificazione delle autorizzazioni paesaggistiche deriverà il dimezzamento dei carichi degli uffici che «potranno così concentrare le risorse scarse nell'esame approfondito e serio (e quindi anche tempestivo) degli interventi capaci di un effettivo impatto negativo sui beni tutelati».

Quanto all'applicazione, il nuovo regolamento (che abroga il precedente Dpr 139/2010) si applicherà da subito in tutte le Regioni a statuto ordinario. I territori a statuto speciale avranno 180 giorni di tempo per emanare norme proprie ispirate ai principi del decreto. Le norme sugli interventi liberi si applicano comunque da subito «in tutto il territorio nazionale».